



## CENACOLO “LACRIMEDAMORE” 2014/2015 – GENNAIO

Vieni Spirito Santo nella nostra vita e riempiaci del Tuo Amore.

Aiutaci a rinnovare ogni giorno il nostro sì nell'amore, nella verità, nella pazienza, nella tenerezza; rendici sempre più capaci di donarci l'uno all'altra, di ascoltarci e perdonarci.

Guida i nostri passi, le nostre menti, le nostre parole perché, attraverso l'esempio, anche i nostri figli scelgano la via della Vita.

Spirito Santo, sull'esempio di Maria, aumenta la nostra fede affinché possiamo sempre credere, soprattutto nei momenti più bui, che nulla è impossibile a Dio.

Maria, tieni il tuo sguardo di mamma sulle nostre famiglie e porta tutte le preghiere di questa nostra piccola comunità fino al cuore del Padre. Amen.

### Deuteronomio 6,4-9

Ascolta, Israele: il Signore è il nostro Dio, unico è il Signore. Tu amerai il Signore, tuo Dio, con tutto il cuore, con tutta l'anima e con tutte le forze. Questi precetti che oggi ti do, ti stiano fissi nel cuore. **Li ripeterai ai tuoi figli, ne parlerai quando ti troverai in casa tua, quando camminerai per via, quando ti coricherai e quando ti alzerai.** Te li legherai alla mano come un segno, ti saranno come un pendaglio tra gli occhi e li scriverai sugli stipiti della tua casa e sulle tue porte.

### Preghiere spontanee

“Per intercessione di Maria, ascoltaci Signore”

### Padre Nostro

**Il Signore ci benedica, ci preservi da ogni male e ci conduca alla vita eterna.  
Amen**

## GENITORI CHE INSEGNANO ED EDUCANO

### ISTRUZIONE CREATIVA

L'insegnamento è parte di tutta la vita, di ogni circostanza in cui siamo insieme.

AL MATTINO si sperimenta così anche un senso di famiglia.

SEDUTI IN CASA ad esempio durante il pranzo o la cena, rigorosamente senza televisione accesa. Sono momenti in cui si condividono pensieri, emozioni, decisioni.

CAMMINANDO PER STRADA. Permettiamo ai figli di porci domande e diamo loro risposte sincere, avranno così la possibilità di interiorizzare i nostri valori.

PRIMA DI ANDARE A DORMIRE. Pregare insieme, invitare i figli a pregare per qualcuno, per qualche situazione....

### INCORAGGIAMENTO CREATIVO

Dobbiamo imparare ad offrire ai nostri figli parole di incoraggiamento non per i risultati che ottengono, ma per gli sforzi che compiono. Le parole aspre o di condanna non portano a nessun risultato e sono dannose

Parole di affetto: le parole di affetto servono a fare considerazioni positive sull'adolescente in sé, come persona.

Parole di lode: esprimono stima per ciò nostro figlio fa. E' necessaria: sincerità e lode specifica.

Parole di sostegno: aiutano i figli a sollevarsi dopo un errore, a superare i propri limiti, a compiere nuovi tentativi (es. imparare ad andare in bici).

### CORREZIONE CREATIVA

- Non correggere un atteggiamento che non richiede correzione.
- Correggere con amore, non in preda ad un'ira incontrollata.
- Correggere dando delle spiegazioni.
- Parlare della situazione presente, senza rivangare gli errori passati.
- Non aspettarci la perfezione dai nostri figli. E' compito di noi genitori aiutare il figlio a non sbagliare, perché sviluppi al meglio le sue potenzialità.

### LA FORMAZIONE COERENTE

La formazione di un figlio richiede non solo sagge parole, ma anche azioni positive di guida (Parlare obbliga alla coerenza dell'azione). Il nostro esempio non determinerà i comportamenti dei nostri figli per tutta la loro vita, ma certamente avrà un'influenza determinante perché i nostri comportamenti non saranno mai dimenticati. *“Se sapessi che mio figlio diventerà come me, quali cambiamenti apporterei alla mia vita?”*

Abbinare alle parole le azioni. Sforziamoci di fare molte cose insieme, in famiglia.

## COMMENTO ALLA LETTURA

Il Deuteronomio ("seconda legge") è chiamato così per l'obbligo che il re aveva di tenere presso di sé una copia della Legge ("una seconda Legge") come guida del suo governo e della sua condotta (Deut. 17,18). Il Deuteronomio è il libro per eccellenza della Parola di Dio. I suoi 34 capitoli sono strutturati sul verbo "Ascoltare" che significa: "obbedire, praticare quanto esce dalla bocca di Dio" (Deut. 8,3). E' impostato su tre discorsi di Mosé (cc. 1-4,5/ 5-28/ 29-30). Per Israele delinea le scelte di Dio e le scelte che il popolo deve fare perché in questa Alleanza ci siano pace, serenità, abbondanza di prodotti della terra e ricchezza di vita. **"Io ti do la terra su cui abitare, ti do i comandi, le leggi e le norme, ti do la vita nei figli, - dice il Signore -tu devi mettere in pratica ciò che ti comando ed educare i tuoi figli perché con te accolgano la Legge".**

Ma la ricchezza dell'Alleanza dipende da due sentimenti fondamentali: "temere il Signore" (v 2) e "amare il Signore" (v 5). Non si parla di gesti di culto né di offerte a Dio. La legge è la condizione e il segreto che Dio ci offriva per maturare sapienza e libertà. Il Signore chiese il rispetto della legge perché ci voleva e ci vuole grandi. La legge era sapienza, era lo sviluppare al meglio la nostra vita che dal Signore stesso è stata modellata come il capolavoro creato a sua somiglianza. **La legge è libertà perché ci scioglie da tutte le altre dipendenze.** Dio è uno solo, mentre, attorno, gli esseri umani avrebbero trovato altri dei che avrebbero tentato di convincerli dei loro messaggi più interessanti, più coinvolgenti, più promettenti di felicità. Tu "temi ed ama" . "Temi" per camminare fiducioso e fidati solo di Dio. "Ama" perché hai scoperto che il Signore è l'unica speranza e nel cuore si consumano tutti i sentimenti. "Ama con tutta l'anima" e l'anima è la vita, è il respiro dell'esistenza. "Ama con tutte le forze" e il Signore ci ricorda che vanno messi in gioco capacità, impegno, intelligenza ed anche le possibilità finanziarie. "Disposto a vivere con intensità e ad offrire tutto."

Il Signore sa che **un popolo si costituisce per un seguito di generazioni per cui non c'è solo una responsabilità personale, ma anche educativa.**

Educare è "ripetere e parlare", cioè impegnare sulla memoria e sulla razionalità le proprie energie. Il parlare, ovunque, riporta al dialogo e, quindi, ai perché, alle verifiche, alla comprensione reciproca, alla fiducia e alla consapevolezza di ciò che conta davvero.

**Ripetere significa educarsi ed educare poiché ripetere obbliga alla coerenza dell'azione (insegnare con le parole e formare con l'esempio).**

# GENITORI CHE INSEGNANO ED EDUCANO

## INTRODUZIONE

In famiglia noi genitori ci impegniamo attivamente per offrire una guida ai nostri figli; la guida dovrebbe avvenire contemporaneamente con l'insegnamento (attraverso le parole) e con la formazione (attraverso l'azione). Ma spesso siamo propensi ad utilizzare una sola di questa modalità trascurando l'altra; alcuni di noi sottolineano l'importanza delle parole escludendo le azioni, altri pongono l'accento sull'azione escludendo le parole. Questa separazione non è corretta e se si aggiunge il fatto che spesso un genitore intraprende una strada mentre l'altro segue l'altra, si ottiene la più grande confusione. Bisogna cercare insieme un equilibrio tra l'insegnamento impartito a parole e la formazione. E' fondamentale ovviamente che nessun modello di insegnamento e formazione può essere efficace se il figlio non si sente amato da noi genitori. Se un'immagine ci aiuta potremmo pensare all'insegnamento e alla formazione come alle ruote di un carro e all'amore come all'olio che permette alle ruote di muoversi senza difficoltà. (Per questo la volta scorsa ci siamo soffermati sui linguaggi dell'amore).

## LEGGERE BRANO DEL DEUTERONOMIO con commento

### L' INSEGNAMENTO CREATIVO

#### 1. ISTRUZIONE CREATIVA

La sfida all'insegnamento per noi genitori consiste nell'imparare a collaborare con il desiderio naturale di apprendere di ogni bambino (ad una certa età inizia il flusso incessante dei perché) e nel farlo in modo tale da indurre la mente di nostro figlio a rimanere disponibile all'apprendimento per tutta la vita. Le nostre risposte stimolano infatti altre domande e le domande richiedono ulteriori risposte. Ma per fare ciò occorre del tempo, che spesso noi non pensiamo di avere. E' difficile pensare un modo diverso da quello degli Ebrei (*Li ripeterai ai tuoi figli, ne parlerai quando ti troverai in casa tua, quando camminerai per via, quando ti coricherai e quando ti alzerai*).

Per insegnare ai nostri figli non dobbiamo dunque cercare un momento preciso durante la giornata per dedicarci solo a quello, l'insegnamento è parte di tutta la vita, di ogni circostanza in cui siamo insieme.

- **AL MATTINO** mentre si fa colazione è un momento in cui si può condividere un pensiero, un'idea. Oltretutto se si sperimenta un senso di famiglia al mattino, si ricorda per tutta la giornata che c'è sempre una famiglia a cui tornare (il senso di essere famiglia insieme).
- **SEDUTI IN CASA** ad esempio durante il pranzo o la cena, rigorosamente senza televisione accesa. Sono occasioni in cui ognuno parla della propria giornata, dei sentimenti provati, delle difficoltà e delle gioie; momenti in cui si condividono i propri pensieri e le decisioni per sviluppare il senso dell'essere famiglia e per ribadire che la famiglia è interessata a ciò che vive ogni membro di essa.
- **CAMMINANDO PER STRADA.** Ci spostiamo spesso in macchina per tornare a casa, per andare a scuola o in qualunque altro posto, questa sono ottime occasioni per dialogare con i nostri figli. Permettiamo ai figli di porci domande e diamo loro risposte sincere, avranno così la possibilità di interiorizzare i nostri valori. Un figlio crescendo può rifiutare o accettare i nostri valori, ma il processo importante è il dialogo che si vive. Molto spesso questo dialogo nasce nei momenti informali della vita, quando facciamo altro.
- **PRIMA DI ANDARE A DORMIRE.** Leggere storie quando sono piccoli. Pregare insieme, invitare i figli a pregare per qualcuno, per qualche situazione....

Tocca a noi genitori condurre il figlio nella magia del dialogo!

## 2. INCORAGGIAMENTO CREATIVO

Fondamentale è per i figli sentirsi incoraggiati da noi genitori. Incoraggiare significa “infondere coraggio” e il coraggio è lo stato d'animo che dà al figlio la capacità di esplorare le possibilità che si presentano. Dobbiamo imparare ad offrire ai nostri figli parole di incoraggiamento non per i risultati che ottengono, ma per gli sforzi che compiono.

Incoraggiare anche i risultati mediocri, spinge nostro figlio a fare di meglio (pensiamo a quando doveva imparare a camminare, se ogni volta che cadeva gli avessimo detto “Stupido non sei capace” non avrebbe camminato mai; invece gli dicevamo “Bravo! Continua così”).

Le parole aspre o di condanna non portano a nessun risultato e sono dannose perché spengono il desiderio di impegnarsi. Soprattutto l'adolescente, che è alle prese con il problema dell'identità individuale, si può sentire insicuro, non all'altezza degli altri ragazzi, può non avere autostima; ha quindi bisogno non di parole dure ma di parole di incoraggiamento.

Parole di affetto: le parole di affetto servono a fare considerazioni positive sull'adolescente in sé, come persona. Possono essere riferite alla sua personalità o all'aspetto fisico. (Le parole “I tuoi occhi sono molto belli” dette da un papà alla figlia che è stata appena lasciata dal fidanzatino, vanno dritte al cuore della ragazza)

Parole di lode: esprimono stima per ciò nostro figlio fa. E' necessaria: sincerità (dire “hai pulito bene la tua camera” quando non è così, è uno schiaffo all'intelligenza del figlio); lode specifica, non vaga (“sono fiero di te per ...”).

Parole di sostegno: aiutano i figli a sollevarsi dopo un errore, a superare i propri limiti, a compiere nuovi tentativi (es. imparare ad andare in bici).

(Esempio pag. 115-116)

### 3. CORREZIONE CREATIVA

Quando è necessario noi genitori dobbiamo correggere i figli, ma assicurarci di non correggere un atteggiamento che non richiede correzione. Nel nostro sforzo di dare un insegnamento ai nostri figli, a volte reprimiamo la creatività a vantaggio del conformismo. Soffocare la creatività vuol dire non far venire fuori l'unicità che è radicata in ciascuno di noi. Cerchiamo di correggere solo i comportamenti che risultano distruttivi e dannosi per lo sviluppo dei figli. (ES. Un bimbo disegnava i fiori con la faccia. L'insegnante lo correggeva dicendogli che i fiori non hanno faccia Pag. 118). Dobbiamo imparare a porci qualche domanda prima di correggere.

Dobbiamo correggere con amore, non in preda ad un'ira incontrollata. Ciò non vuol dire che non dobbiamo mai provare ira, non è realistico. L'ira è normale, soltanto che spesso noi genitori permettiamo che l'ira esploda in maniera incontrollata e sfoci in parole e atteggiamenti distruttivi. (Es. per correggere potremmo dire “Ti voglio molto bene. Voglio vederti crescere e diventare adulto. Per questo non devi più andare in moto senza casco. Capisci?” pag. 119).

Dobbiamo correggere dando delle spiegazioni. I rimproveri aspri normalmente non correggono i comportamenti sbagliati, al contrario allontanano i figli. Appena sono in grado di capire dovremmo imparare a spiegare i motivi per cui un dato comportamento è sbagliato.

Dobbiamo parlare della situazione presente, senza rivangare gli errori passati.

Non dobbiamo aspettarci la perfezione dai nostri figli. E' compito di noi genitori aiutare il figlio a non sbagliare, perché sviluppi al meglio le sue potenzialità; ma non cerchiamo la perfezione!

## **LA FORMAZIONE COERENTE**

La formazione di un figlio richiede non solo sagge parole, ma anche azioni positive di guida (Parlare obbliga alla coerenza dell'azione).

I figli osservano sempre le nostre azioni e il nostro stile di vita. Prima dei 15 anni fanno ciò che gli diciamo, dopo i 15 anni fanno quello che facciamo. Certo il nostro esempio non determinerà i comportamenti dei nostri figli per tutta la loro vita (il determinismo non è compatibile con la libertà dell'uomo); ma certamente il nostro esempio avrà un'influenza determinante perché i nostri comportamenti non saranno mai dimenticati.

Potremmo porci questa domanda: *“Se sapessi che mio figlio diventerà come me, quali cambiamenti apporterei alla mia vita?”*

Abbinare alle parole le azioni.

Se i nostri figli commettono degli errori, più forte del rimprovero è far vedere con i loro occhi le conseguenze che possono scaturire da quell'azione (es. pag. 131 il figlio tornato a casa ubriaco).

Sforziamoci di fare molte cose insieme, in famiglia. A volte le attività hanno un fine semplicemente ricreativo, altre sono finalizzate a un obiettivo educativo specifico (insegnare ad esempio a svolgere un'attività), ma tutte sono comunque momenti educativi per i nostri figli. Diamo così un modello che mette in evidenza che genitori e figli costituiscono una famiglia.

## **BIBLIOGRAFIA**

Gary Chapman “I 5 segni dell'amore familiare” pag. 93-96; pag. 105 e seguenti; pag. 125 e seguenti